

## DICHIARAZIONE UFFICIALE

### Non dimentichiamo i cristiani coinvolti nel conflitto tra Israele e Gaza

Mentre la guerra tra Hamas e Israele continua, i cristiani palestinesi e israeliani implorano la Chiesa globale di ricordarsi di loro, perché entrambi fanno parte del Corpo di Cristo.

I partner di Porte Aperte nella regione affermano che i cristiani palestinesi si sentono intrappolati tra la loro identità araba e la loro fede cristiana. Allo stesso modo, si sentono trattati con sospetto dall'Occidente perché sono palestinesi, e con diffidenza dagli altri palestinesi a causa della loro fede in Gesù. Simili sentimenti provano anche per gli ebrei messianici: affermano di sentirsi considerati come traditori dell'ebraismo e guardati con diffidenza dai loro vicini per il fatto di essere israeliani.

Porte Aperte non è contro qualcuno (di qualsiasi nazionalità o religione), è sempre pro-Gesù Cristo e rimane fedele alla chiamata di "rafforzare il resto che sta per morire" (Apocalisse 3:2). A tal fine la nostra missione ha lavorato per decenni in Terra Santa, aiutando partner locali e chiese a far fronte a pressioni e persecuzioni. Come altri cristiani in tutto il mondo, siamo scioccati e inorriditi dai brutali attacchi contro Israele da parte di Hamas. Condanniamo con forza questa terrificante violenza.

Siamo preoccupati per la guerra in corso e per l'impatto che essa ha sulla popolazione civile. È chiaro che i bombardamenti in corso da parte di Israele uccidono e feriscono civili. Siamo inoltre particolarmente preoccupati per i 1.070 cristiani di Gaza e per gli oltre 45.000 cristiani in Cisgiordania, per i cristiani arabi e per i cristiani messianici in Israele.

**Crediamo che sia giunto il momento per la Chiesa globale di rispondere ancora una volta alla chiamata di Dio di essere una luce nelle tenebre dell'attuale conflitto.**

Come prima cosa, ascoltiamo le voci dei fratelli e sorelle che vivono in questa regione.

Seconda cosa, preghiamo *con* loro e *per* loro.

Terza, cerchiamo l'unità nella Chiesa.

#### 1. Ascoltiamo

Porte Aperte invita la Chiesa di tutto il mondo ad ascoltare le voci e le testimonianze delle comunità cristiane israeliane e palestinesi. Siamo particolarmente turbati dalla loro condizione di vulnerabilità a causa dell'emarginazione che sperimentano per la fede, ora aggravata dalla crisi in corso. Mentre il mondo si schiera in questo conflitto, può risultare difficile ascoltare le voci dei credenti di quella regione, ma la nostra fede ci dice

di farlo, perché siamo chiamati ad amare le nostre sorelle e i nostri fratelli (1 Giovanni 4:21).

Siamo preoccupati del fatto che la continua pressione sul popolo palestinese possa minacciare la testimonianza cristiana in Terra Santa. "Penso che siamo tutti scioccati da tutto quello che vediamo in TV e sui social media", ha detto a Porte Aperte un credente palestinese che vive in Cisgiordania. "Sono in quotidiano e costante contatto con i nostri fratelli e sorelle che hanno trovato rifugio nelle due chiese [di Gaza City]. Sono terrorizzati. Uno di loro ieri sera mi ha detto: "Sentiamo l'odore della morte".

"Tutti in Israele conoscono qualcuno che ha conoscenti o membri della famiglia uccisi, gravemente feriti o presi in ostaggio", dice il pastore Evan Thomas, un cristiano messianico che svolge il suo ministero nel distretto centrale di Israele. "La nostra nazione è sotto shock, addolorata e profondamente preoccupata perché il governo e le forze armate non sono riusciti a impedire che ciò accadesse".

Aggiunge: "Siamo in stretto contatto con le nostre comunità arabo-cristiane e preghiamo regolarmente insieme, incoraggiandoci a vicenda nel nostro dolore reciproco".

"Abbiamo la sensazione che anche il mondo cristiano ci abbia abbandonato. Pochissimi pregano sia per i palestinesi che per gli israeliani", ha detto Jack Sara, presidente del Bethlehem Bible College, in un'[intervista al Reformatorisch Dagblad](#). "Ci sentiamo come se noi cristiani palestinesi non avessimo importanza, come fossimo un fastidio... Qui pensiamo a un'unica Chiesa; non pensiamo a due diversi popoli di Dio. Eppure, veniamo considerati antisraeliani o addirittura antisemiti. Ciò di cui abbiamo bisogno da parte dei cristiani di tutto il mondo è un messaggio di incoraggiamento. Siamo molto scoraggiati dalle circostanze. Eppure, siamo qui; resteremo qui perché crediamo che Dio ci stia chiamando per il nostro popolo, i palestinesi. Amate Israele e i suoi vicini, compresi i palestinesi".

È questa posizione di unità a guidare le nostre azioni. E deve spingerci prima di tutto sulle ginocchia, in preghiera.

## 2. Preghiamo

Uno dei valori fondamentali di Porte Aperte consiste nell'essere un "popolo di preghiera". Preghiamo quindi con i cristiani in Medio Oriente e invitiamo i credenti di tutto il mondo a pregare per la pace nella regione. Un uomo (il cui nome non viene reso noto per motivi di sicurezza) che fa parte di un movimento di cristiani ex-musulmani nella regione, racconta:

*Vediamo che la nostra terra sta bruciando [e si tratta di una zona] calda da molti anni. In guerra, nessuno vincerà. Entrambe le parti perderanno. Gesù Cristo ci ha detto: pregate per la pace e la shalom di Gerusalemme. E shalom, secondo la Bibbia, non è solo l'assenza di guerra e l'assenza di problemi, ma shalom significa la sicurezza di Dio nella nostra vita.*

*La nostra preghiera è che Dio porti la Sua pace nella regione. I nostri cuori vanno alle molte famiglie israeliane che hanno perso i loro cari, o stanno piangendo i propri figli, mogli e mariti [presi in ostaggio] e coloro che sono traumatizzati da questo terribile attacco. Ma i nostri cuori sono anche con le persone innocenti che vivono a Gaza, uomini, donne e bambini che non fanno parte di questo conflitto. Preghiamo che il Signore abbia misericordia di loro.*

*Uniamoci quindi nel pregare per la pace di Gerusalemme, per la pace di Israele, per la pace del popolo della Cisgiordania, per la pace del popolo di Gaza, per la pace in Libano, Siria e Iraq, nel nome di Gesù.*

Porte Aperte fa eco all'appello di questo cristiano.

Unisciti a noi e ai credenti in Medio Oriente nel pregare affinché come risposta a questo conflitto si realizzi la via di Gesù. La pace di cui parla non ha nulla a che vedere con il vincere sugli altri. Gesù ha vinto il mondo amandolo, sacrificandosi sulla croce.

Ti invitiamo a pregare insieme a noi affinché i leader internazionali, compresi quelli di Israele, Gaza e Cisgiordania, possano avere saggezza. Chiedi a Dio di ammorbidire i cuori duri, portando quella pace che soltanto Lui può offrire. Infine, preghiamo insieme per un cessate il fuoco e preghiamo affinché coloro che cercano di portare distruzione siano ostacolati e i loro cuori cambino.

### **3. Cerchiamo l'unità della Chiesa**

Porte Aperte fa eco gli appelli all'unità dei cristiani in Medio Oriente, che vorrebbero una Chiesa unita anziché un Corpo diviso. Crediamo che la Chiesa sia un unico Corpo (Romani 12:5). Quando una parte soffre, noi tutti soffriamo con essa (1 Corinzi 12:26). Pertanto, quando i nostri partner locali lottano per servire i cristiani in tutta la regione, siamo spinti a stare con loro in preghiera, sapendo che le nostre preghiere li rafforzeranno e li incoraggeranno.